

**Pd e Terzo polo** convergono anche sulla riforma che piace alla Lega: rinviare tutto o votiamo no. **Bertone** prende le distanze dal "bunga bunga" e si unisce ai richiami del Quirinale. Il Cavaliere "ricusa" i **magistrati di Milano**, i suoi avvocati ancora no: cosa faranno?

## La trappola del federalismo

RAFFAELLA CASCIOLI

**S**liding door leghiste sul federalismo fiscale. Quale porta girevole imbroccerà il Carroccio messo alle corde dalle opposizioni? La trappola di fine legislatura scatterà sulla riforma delle riforme? È molto probabile se, nelle prossime ore, la Lega deciderà di andare alla prova di forza ben sapendo che in bicameralina non ha la maggioranza. Molto meno se, invece, accetterà le richieste di proroghe avanzate ieri da Pd e Terzo polo con l'intento di arrivare all'approvazione di un federalismo solidale e di prossimità.

Insomma, il cerino è nelle mani di Bossi, prima ancora che di Calderoli che pure ieri aveva avanzato a riguardo una cauta apertura. C'è da vedere chi resterà scottato: la Lega dovrà accettare di affrontare davvero i temi della delega, come non ha fatto negli ultimi due anni, oppure scegliere di intestarsi la

bandierina del federalismo con un occhio alle urne?

In attesa di conoscere il responso leghista, non c'è dubbio che la richiesta di proroghe, presentate da Pd e Terzo polo, sembra essere l'uovo di Colombo. Il grimaldello che potrebbe di qui a breve armare la mano della Lega per chiudere la partita. Una Lega, ancora determinata ad ottenere il federalismo oppure a far cadere Sansone con tutti i filistei. Se mai ce ne fosse bisogno Umberto Bossi ieri lo ha chiarito una volta per tutte: o federalismo o morte.

Di questo si parlerà oggi nel corso del consiglio dei ministri chiamato a prendere posizione rispetto alla proroga di almeno sei mesi della legge delega che, come ha annunciato il Terzo Polo, sarà inserita in un apposito emendamento al decreto milleproroghe il cui iter è iniziato in senato. Si affronterà anche la richiesta avanzata stavolta dal Pd per il tramite del vicepresidente in bicameralina Marco Causi di prolungare i termini per l'esame del decreto sulla fiscalità comu-

In assenza di modifiche dem e centristi annunciano il voto contrario

nale (che beneficia già di un sup-

plemento d'indagine di 20 giorni, ndr). E il motivo è presto detto: il testo consegnato in settimana dal ministro Calderoli e ancora sprovvisto della relazione tecnica attesa per oggi quando scade anche il termine per presentare gli emendamenti, è completamente diverso da quello licenziato dal consiglio dei ministri a settembre. «Occorre che siano rifatti tutti i conti dell'impatto del nuovo sistema comune per comune - ha spiegato Causi - alla luce dei nuovi Imu-trasferimenti e delle compartecipazioni da parte del dipartimento finanze». Tanto più che l'Anci, all'unanimità, ha ieri richiesto un nuovo passaggio in conferenza unificata alla luce di un testo che, a detta dei sindaci, così non va. Se per il Pd, che dà un giudizio negativo del decreto analizzato mercoledì sera in una riunione dei parlamentari con il segretario Bersani, nella nuova formulazione non si garantisce autonomia impositiva ai comuni, si aumentano le tasse e non

c'è un disegno dei fondi perequativi. Dunque se il decreto resta così il voto dem sarà contrario. Causi spiega che, se da parte delle opposizioni si sta percorrendo il terreno di tutte le iniziative istituzionali possibili per arrivare a una seria riforma federalista, «ora la risposta è nelle mani del governo e, soprattutto, della Lega». E se il responsabile economia del Pd Stefano Fassina parla di federalismo tradito da Calderoli nello spirito così come nel merito, il Terzo polo spiega: «non siamo contrari alla riforma, ma il testo del decreto sulla fiscalità municipale così non va». Linda Lanzillotta (Api) sottolinea come il governo in due anni abbia avuto colpevoli ritardi e preannuncia la necessità di una radicale revisione: «La cedolare secca così com'è non funziona, non c'è autonomia tributaria e non è garantito che per i contribuenti non aumenti la pressione fiscale». Anche il senatore del Fli Baldassarri annuncia: «Così com'è il testo non è votabile». Insomma, oggi si capirà se la Lega vuole solo piantare la bandierina del federalismo o cambiare il paese.

